Anno XXX — Martedì 22 Settembre 1896 — Conto corrente con la posta — N. 228

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La politica inglese a Breslavia

Berlino, settembre

Che le fantasie cantinuino ancora a garsi, malgrado che ci poco separi dall'ulsfotimo convegno imperiale, può ognuno di leggieri immaginarsi, data l'importanza dell'avvenimento e data specialmente la *dolce stagione*.

Lo stesso viaggio dello Czar poi si compie in modo ed in circostanze tali da tenere occupati per lungo periodo di tempo i Circoli politici che ne seguono e ne commentano le varie successive fasi. Laonde avvicinandosi ora il giorno della visita di Nicolò II alla regina Vittoria, per quanto a quella visita si voglia annettere un carattere prettamente intimo, qui ritorna in campo la discussione intorno alla parte che l'Inghilterra avrà avuto ne' colloqui di Breslavia, ed ai vantaggi ch'essa spera e tenterà di trarre nel viaggio dello Czar in Inghilterra.

Nella capitale silesiana, dell'Inghilterra si è senza debbio parlato; ed io stesso ne ebbi già occasione di parlarne intorno alle speranze che qui si fondano sull'accordo antibrittanico, avvenuto tra la Russia e l'Austria ed appoggiato in seguito dalla Germania. Ora quell'accordo avrebbe per precipuo scopo quello di sventare tutti i progetti dell'Inghilterra in fatto di politica orientale, quegli stessi progetti cioè che lord Salisbury si appresta a presentare allo Czar, come unici possibili per la soluzione della questione turca.

L'Inghilterra, com'è noto, propone alla Russia l'occupazione della Turchia, lasciando Costantinopoli libero porto; quanto a lei, ella s'accontenterebbe, bontà sua, di tenersi definitivamente l'Egitto.

Dicono che una tale proposta non abbia che lo scopo di suscitare nuovi gravi malumori fra le potenze continentali, qualora la Russia abbocchi all'amo. Ma è certo che anche senza voler attribuire all'Inghilterra una tale malignità, il progetto non è di facile attuazione. La Turchia può essere presto divisa sulla carta, ed anzi in tal modo essa fu già distribuita parecchie volte ai pretendenti. In realtà però sarebbe un altro paio di maniche.

Quando la Russia facesse suo il progetto inglese, dovrebbe rinunciare ad ogni azione nell'estremo Oriente per tener a bada tutte le popolazioni delpero Ottomano. Ella potrebbe liberarsi presto dai maomettani, ma costoro non sono neppure la quinta parte delle genti sottomesse alla Sublime Porta.

Nella Macedonia, nella Tracia troverebbe in maggior parte bulgari; nell'Albania gli albanesi; tutti popoli che saluterebbero la Russia quando li volesse liberare dal giogo turco, ma che opporrebbero una fiera resistenza quando volesse soltanto sotterrare come signore e i cinque milioni di bulgari, tributari della Turchia, per quanto elevati a principato indipendente, non si adatterebbero tanto presto a diventar russi.

L'impero dello Czar si troverebbe quindi di fronte ad un progetto che richiederebbe una lotta immane, qualora accettasse le proposte inglesi. Ed infine, a che gli gioverebbe quella lotta, che gliene verrebbe da tutti i conseguenti gravi sacrifizi di denaro e di sangue, se Costantinopoli dovrebbe restare libero porto?

Ma poi è evidente che una sottomissione completa dell'Impero turco, così, come pure, che lord Salisbury voglia suggerire, incontrerebbe altre difficoltà per parte delle Nazioni continentali.

L'Austria stessa non potrebbe ad occhi chiusi rinunziare ad ogni sua aspirazione sulla penisola balcanica.

L'Italia non farebbe tacere, è a sperare, i suoi desiderii su Tripoli, ammaestrata dalle lezioni passate; e sulla costa occidentale dell'Impero turco sono del resto delle popolazioni, la cui annessione al nostro Paese è per sempre esclusa.

La Francia, malgrado il desiderio di favorire la Russia, e la Germania, malgrado non abbia diretti interessi sul Mediterraneo, non vorrebbero neppure assistere, quali muti spettatori, alla divisione delle opime spoglie. Ne nascerebbe dunque un grave conflitto.

Queste appunto sono le speranze dell'Inghilterra, dicono i giornali anglofobi di qui, i quali pensano davvero che quella voglia pescare nel torbido. Ed è certo che ad un tale modo di risolvere la difficile questione s'era pensato ed annesso un grande valore dalla diplomazia d'oltre Manica, se anche non cercassero proprio di suscitare quelle complicazioni.

Ma ora pare che si possa dormir tranquilli tra due guanciali, giacchè a Breslavia si deve avere sventato quei progetti e stabilito invece un altro accordo, destinato a sortire migliori risultamenti. Soltanto, si ignora sempre quale rimedio possa essersi trovato.

Giacchè tutti vogliono la pace, era facile trovarsi d'accordo nello sventare un progetto che portava con sè la guerra; ma le risoluzioni negative non decidono mai nulla, e Guglielmo II e Nicolò II, circondati dai loro ministri, avranno ben dovuto fissare qualche cosa di concreto.

Speriamo che questo sia avvenuto e che a Salisbury, che gli proporrà la conquista completa dell'Impero turco, Nicolò II possa discorrere d'un piano più facile e meno pericoloso.

DA BUDAPEST

Da una lettera pervenutaci da un nostro amico — dal quale aspettiamo altre corrispondenze — pubblichiamo quanto segue:

Immensa.....

E' questa la prima parola che mi sfugge involontaria dalla penna prima di poter incominciare la descrizione del viaggio e del mio arrivo in questa capitale. Partii da Trieste alle 8 di sera ed ebbi subito la fortuna di incontrare tre signori di Tricesimo che erano diretti proprio a Budapest; e già mi ero consolato al pensiero di poter almeno scambiar qualche parola nella nativa favella. A Nabresina però dovemmo cambiare vagone e dividerci; io salii sulla carrozza che fa il servizio diretto da Venezia a Budapest, una orribile carrozza della Rete Adriatica. Ebbi anche lì la fortuna di non imbattermi in qualche *patatucco* e fatta di necessità virtù mi rannicchiai nel mio cantuccio per riposare fino all'alba. Me ne stetti quieto fino a Pragerhof cioè fino alle 2 del giorno successivo. E' questo il luogo dove la linea di biforca per Vienna e per Budapest; la nostra vettura fu staccata e lasciata sola fuori della stazione. Faceva freddo e tutto all'intorno era scesa una nebbia fittissima. Sotto la tettoia rividi i miei compagni e riconobbi anche il Senatore di Prampero, che viaggiava colla famiglia per Budapest. Dopo aver atteso con tutta la pazienza la formazione del nostro treno, cercai di migliorare la mia posizione montando in un vagone-salon. Il capotreno però mi fece comprendere, in ungherese, che siccome avevo già il mio cantuccio dovevo tenermelo fino a destinazione. Finalmente ci rimettemmo in moto; io volevo rimaner desto per mettermi colla testa fuori del finestrino ai primi indizi dell'alba.

La nebbia però mi conciliò il sonno e ricaddi nel primiero torpore, rotto solamente dalle scosse importune della nostra R. A. Mi svegliai di nuovo alla stazione di Kanisza, dopo la quale rimasi desto aspettando vivamente di giungere alle rive del lago di Balaton. Questo lago, il più grande dell'Impero Austro-Ungarico, è lungo intorno ai 100 km.; la ferrovia lo costeggia tutto ed impiega due ore a percorrere la sna riva meridionale. La sua larghezza è proporzionata, tanto che sembra di viaggiare alla riva di un mare; verso nord la riva è circondata da colline e da montagne e seminata da villaggi. A mezzogiorno la riva dà sulla pianura; è molto sabbiosa e quindi molto frequentata dai bagnanti. A questo fine si vedono qua e là sulla spiaggia dei gruppi di capanne in legno, ricordanti molto gli antichi bagni di Grado.

Un infinità di gabbiani e di anitre selvatiche popolano questo lago da un capo all'altro e mi dissero che in esso vi sieno pesci eccellenti ed abbondanti. Passato il lago incominciano le praterie dell'Ungheria, sparse di pascoli e coltivata qua e là.

La mia prima attenzione fu rivolta a bellissimi gruppi di cavalli che si vedevano da ogni parte, poi alle mandrie di buoi dalle lunga corna e di belle giovenche. Queste praterie sono solcate per ogni verso da filari di pioppi altissimi in mezzo ai quali passano le strade. — Oh; che strade veramente indescrivibili!

Mi fece poi grande impressione la coltivazione; figuratevi che il granoturco lo coltivano in tratti di 30, 50, 100 campi e più; così il frumento e la segala. Il frumento è seminato in piano a macchina ed è pure raccolto a macchina; in una fattoria vidi anzi quattro locomibili, una delle quali muoveva una trebbiatrice da campagna. Quelle campagne sono ricchissime di selvaggina e ad ogni tratto si vedevano centinaia di fiste, nelle conche paludose si vedevano fuggire i *màzurini* ed in un campo di erba spagna vidi un bellissimo volo di pernici. Oh! se ci fosse dato di poter venire a caccia in questi paesi! A mano a mano che ci avvicinavamo alla capitale si vedevano le strade un po' meno indecenti e più frequentate, i villaggi meno sparsi e la campagna meno incolta; si vedevano qua e là dei contadini vestiti in foggie strame con calzoni bianchi larghissimi e corti tanto da parere in gonnellina.

Tutti i carri e le carrozze sono attaccate a due cavalli, generalmente assai belli e gran trottatori; i cavalli sono anche adoperati per tirare l'aratro..... Mi accorgo che andando avanti di questo passo non la finirei più o annoierei più del bisogno; basti adunque sapere che finalmente si vide il Danubio e si giunse a Budapest.

Di ciò che vidi, della città scriverò procurando di non andar tanto per le lunghe

BATTISTA

Un dramma in una caserma di Lione

Ieri l'altro, nella caserma Franceschi, occupata dal 158 reggimento fanteria, avvenne un terribile dramma.

Certo Surrel, originario dell'Alta Loira, giovane soldato della classe 1874, il quale fin dai primi giorni del suo servizio erasi fatto notare per la sua insubordinazione, subiva nella prigione della caserma una pena disciplinare.

Nel pomeriggio del giorno 17 corr., il capitano Grandaux si recava da lui e lo esortava a migliorare il suo carattere, a mostrarsi in avvenire soldato ubbidiente ed irriprovevole.

Per qualche minuto il soldato Surrel ascoltò il suo capitano senza proferir parola. Tutto ad un tratto, brandendo un coltello, che fino allora aveva tenuto nascosto, si precipitò sul suo superiore e lo colpì due volte.

Il capitano Grandaux fu ferito alla fronte ed alla parte superiore del torace.

Malgrado le sue ferite, dalle quali usciva abbondante il sangue, il capitano afferrò il braccio dell'aggressore e cercò di metterlo nell'impossibilità di arrecarli maggiori offese.

Il soldato nel suo furore, strappò coi denti la manica ed i galloni del suo superiore.

La lotta continuò, ed il capitano, ferito gravemente, sarebbe soccombuto, se un altro prigioniero, il soldato Hubac, non fosse accorso in suo aiuto.

Surrel, finalmente atterrato, fu in seguito condotto e chiuso in altra prigione, mentre il capitano Grandaux riceveva le prime cure richieste dal suo stato.

DA ROVIGO
XX SETTEMBRE

Abbiamo da Rovigo, 20:

La commemorazione del XX settembre è riescita splendidamente. Stamane un lungo corteo, con banda e fanfare, composto delle autorità, di associazioni e di cittadini d'ordine e partito percorse ordinato, plaudente la città ed appese ricche corone alla lapide ricordante il XX settembre, al monumento a V. E. ed alle lapidi ai caduti nelle patrie battaglie, a Mazzini ed a Dante. Parlò nobilmente, applauditissimo, il cav. Ferdinando Rubini.

Indi all'Accademia l'avv. cav. Ugo Maneo fede un'alta, elegante, vibrata, patriottrica commemorazione e parlarono molto efficacemente il prof. Rubini e l'avv. Pozzato.

Si costituì l'associazione « XX settembre » con intenti di difesa del pensiero liberale e civile dall'invadente marea clericale; e si fondò una « Società di beneficenza scolastica » per indirizzare e sovvenire i figli del popolo sottraendoli alla deleteria influenza chiesastica.

Stassera i pubblici edifici sono illuminati e la banda civica suona inni patriottici.

La Società operaia e la Società velocipedistica sono riunite a banchetto.

Al convegno ciclistico convennero oltre 300 campioni, anche da lontane città, ma la gara, a cagione del tempo cattivo fu rimandata a domani.

Liber

Talleri per Menelik

Il *Popolo Sardo* contiene un telegramma, nel quale è detto che a bordo del *Doelwyk* — la nave sequestrata nel Mar rosso, e che ora trovasi a Massaua — vi sono due cabine sigillate, nelle quali una sentinella custodisce una rilevantissima quantità di talleri.

La somma — secondo quanto dice il *Popolo* — sarebbe destinata a Menelik.

Un congresso femminile a Berlino

Nel palazzo municipale di Berlino si è inaugurato l'altro ieri il Congresso internazionale femminile. Vi intervennero oltre 500 signore di diverse nazionalità, specialmente dell'Italia, dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra.

La signora Lina Morgeustern, di Berlino, salutò l'assemblea e dichiarò che il Congresso ha lo scopo di fissare la strada che si deve seguire nella lotta per la rivendicazione dei diritti della donna e per l'affermazione dei suoi doveri.

Fra le relazioni presentate dalle signore dei varii paesi, vi ha quello della signorina dottoressa Montessori di Roma, sull'attività dell'Associazione femminile di Roma e sul continuo progressivo concorso delle donne in Italia per gli studi.

Ieri il Congresso si occupò degli asili e delle scuole d'infanzia.

Contro i partiti violenti

Il complotto feniano-nichilista-anarchico, di cui sono pieni tutti i giornali d'Europa, ha rimesso sul tappeto la questione se convenga prendere delle misure internazionali contro i partiti violenti.

Se ne parla e non è improbabile che questa volta si faccia qualche cosa.

Rosee speranze finanziarie del ministro del tesoro

Il ministro del tesoro, presenterà, alla riapertura della Camera, dei provvedimenti finanziari per rinforzare il bilancio.

Ecco ora ciò che l'on. Luzzatti conta di ricavare dai provvedimenti stessi:

Dalla tassa sull'acetilene 2 milioni;

Dalla tassa sulle polveri piriche 4 milioni e mezzo;

Dalla tassa militare 6 milioni;

Dalle tasse scolastiche 5 milioni e mezzo;

Totale 18 milioni di maggiori introiti.

Però oltre a questi provvedimenti, ve ne saranno altri.

Non si conoscono ancora, ma è certo che al ministero delle finanze si lavora assiduamente per trovare altri 22 milioni di nuove entrate, occorrendone in tutto 40 per colmare il disavanzo del venturo esercizio finanziario.

Congresso chiuso

Budapest, 21. Il congresso degli agricoltori si è chiuso. I rappresentanti degli stati esteri, fra cui Fanna, italiano, ringraziarono per l'accoglienza ricevuta. Il ministro Darany li ringraziò della loro partecipazione al Congresso.

Thiel, tedesco, vivamente acclamato, brindò all'Imperatore.

Una colluttazione in Erzegovina fra un battaglione di soldati ungheresi ed un battaglione croato

Trieste, 19. Si ha da Vienna che alcuni giorni or sono a Velosinje in Erzegovina avvenne una colluttazione fra un battaglione del reggimento ungherese N. 38 e un battaglione del reggimento croato N, 78. Soltanto con la forza delle armi si riuscì a separare i contendenti.

Più d'un soldato fu trasportato intriso di sangue fuor del campo della lotta.

Si racconta che anche fra gli ufficiali dei due battaglioni avvennero scontri. La *Bosnische Post* che accennò con poche righe al fatto fu sequestrata.

Dongola occupata dagli inglesi

Cairo, 20. Dopo due giorni di cannoneggiamento Kerma e Hafir furono smantellate.

Tre battelli sono arrivati a Dongola che venne occupata ieri.

Parigi, 20. Dispacci da fonte inglese da Kerma, annunziano che gli equipaggi delle cannoniere anglo-egiziane impadronironsi della tesoreria e dei magazzini di grano di Dongola.

Gli indigeni riferiscono che il governatore di Dongola fu ferito gravemente.

I dervisci abbandonarono Hafir, ritirandosi su Dongola.

Una sfida di De Felice

Roma, 20. In seguito ad un articolo pubblicato dal *Roma* di Roma giorni addietro contenente non poche ingiurie ai capi socialisti siciliani, fra cui quella di accusa a De Felice di plagio a proposito del suo ultimo libro, questi inviava i padrini a Furlani, direttore del *Roma*, intimandogli una ritrattazione.

Si vocifera che lo scontro possa aver luogo oggi.

I doni di nozze del Principe di Napoli

Si è parlato dei doni fatti dal principe Vittorio Emanuele alla sua fidanzata, ma nulla ancora fu detto del bellissimo monile simbolico, offerto alla principessa Elena del Montenegro.

Si tratta di un intreccio di quattro bellissimi anelli, ognuno con una pietra diversa, e cioè: un brillante, uno zaffiro, un rubino ed uno smeraldo. I colori d'Italia e del Montenegro, e cioè: il bianco, il rosso e il verde d'Italia, e il bianco, il rosso e il *bleu* del Montenegro. Un dono simbolico.

I Sovrani hanno già ordinato il regalo di nozze, che sarà d'un valore e d'una squisitezza d'arte inestimabile.

Il Principe di Napoli ritorna a Cettigne

Il Principe di Napoli alla fine della settimana si imbarca Napoli diretto al Montenegro, ove è probabile si trattenga fino ai primi di ottobre. Durante la permanenza del Principe a Cettinje saranno fissate definitivamente le modalità delle nozze.

Avendo la visita del Principe carattere ufficiale, egli sarà ricevuto con tutti gli onori spettanti al suo grado, perciò il Principe indosserà l'uniforme di tenente-generale. Anche gli ufficiali del seguito saranno in grande uniforme.

La morte della principessa Olga

Ieri mattina alle sette è morta a Venezia, la principessa Olga di Montenegro.

La morte di essa, cugina di Nikita, imporrà un brevissimo ritardo alle nozze.

Finora non si prese alcuna disposizione per i funerali della principessa Olga, attendendosi ordini del Re.

Trattandosi di parente di secondo grado il lutto si sospenderà per il periodo delle nozze.

Tutti i giornali stasera pubblicano necrologie della defunta principessa.

Correzione al dispaccio del Re

La *Stefani* comunica:

Nell'ultima parte del telegramma spedito ierl'altro dal Re al prosindaco di Roma, invece delle parole: *Lieto che la felicità di mio figlio sia conservata,* leggasi: *Lieto che la felicità di mio figlio sia consacrata.*

Le gravissime notizie dall'Oriente

Telegrafano da Roma, 21.

Le notizie da Costantinopoli sono sempre gravi; la città è in preda all'anarchia; avvengono incendii in varii punti — Il palazzo del Sultano è asseragliato.

Mancano particolari degli ultimi massacri.

Gli ambasciatori fecero sbarcare forti drappelli di marinai a guardia delle rispettive sedi e a tutela dei connazionali, dei quali molti furono imbarcati sulle navi mercantili ancorate nel porto.

Si è telegrafato ai semafori dello stretto di Messina perchè segnalino alla squadra diretta in rilevante di mettere le macchine a tutta forza e di dirigersi all'Arcipelago.

Costantinopoli, 21. La Porta ricevette notizia che i curdi massacrarono a Equin il 15 settembre 600 armeni.

Notizie d'Africa

Un dispaccio di Viganò — La Colonia in assetto — Dopo Dongola — Armi e armati — Baldissera parte — Il maggiore Ameglio.

Telegrafano da *Roma,* 21:

L'onorevole Pelloux ha ricevuto un dispaccio dal generale Viganò che lo avvisa di aver assunto il vicegoverno dell'Eritrea ed interinalmente il comando delle truppe. Viganò secondando le istruzioni di Pelloux e di Baldissera, completerà le fortificazioni cominciate e inizierà le nuove.

La compagnia del genio, che domani lascia Napoli, appena giunta a Massaua, sarà adibita ai lavori di riattamento e alla costruzione di strade e forti, cosicchè presto la colonia sarà in stabile assetto e garantita da ogni sorpresa.

In seguito alla vittoria di Dongola degli anglo-egiziani sui dervisci, vittoria che è stata contemporaneamente comunicata al governo italiano e al vicegovernatore dell'Eritrea, si modificherà la condizione di Cassala.

Si afferma che uno dei battaglioni cacciatori, che saranno mandati in Africa, rinforzerà il presidio di Cassala.

Si dispose anche l'invio di molto materiale di campagna specialmente inerente al servizio topografico, e di due battaglioni cacciatori in completo assetto di guerra con le relative munizioni, i mezzi di trasporto e con i nuovi fucili.

Il generale Baldissera stamane era a Roma. Oggi ebbe varie conferenze con Pelloux e Afan de Rivera.

Domani si recherà a Napoli per imbarcarsi sul postale *Adria* nel pomeriggio di mercoledì, perciò stassera si congedò da Pelloux e da Rudinì, che si recano a Livorno ove si incontreranno con Brin.

Il maggiore Ameglio si è recato a Napoli, ove si imbarcherà diretto a Massaua.

Si afferma che il colonnello Valenzano, quando ha approdato a Suez, ebbe dal governo una missione speciale.

Macario a Rampolla — Macario ricevuto da Menelik — I prigionieri — Macario spera.

Telegrafano da Roma, 21:

L'*Osservatore Romano* pubblica stasera una lettera di mons. Macario, diretta da Addis-Abeba 14 agosto al cardinale Rampolla.

La lettera narra che Menelik ricevette l'11 agosto mons. Macario con grandi onori. Gli mandò incontro circa 150 soldati, alla cui testa erano molti capi indigeni e l'ing. Ilg, incaricato da Menelik di dare il benvenuto alla missione cattolica.

Mercoledì 12 agosto alle undici del mattino l'imperatore ricevette mons. Macario in udienza solenne; Macario si recò al palazzo del Negus scortato da 50 preti abissini, residenti ad Addis-Abeba e fu ricevuto da Menelik con tutta la Corte.

Macario gli disse che il Papa scelse il capo della chiesa copta per scartare dalla missione ogni idea politica e per risvegliare i dolci ricordi della religione. Quindi erano Roma ed Alessandria che si recavano da Menelik; San Pietro e San Marco pregavano insieme. Il padre religioso dei copti abissini — continuò Macario — implora la grazia di tutti i prigionieri e le nazioni cristiane osano sperare che colui che dette al Pontefice prove di cortesia veramente regale quando fu eletto papa, non rifiuterà la grazia che adesso il Papa gli sollecita per bocca di un ambasciatore straordinario.

Ha finito: pregando Dio che tiene il cuore dei re nelle sue mani, a ispirarlo per compiere un atto degno della nobiltà del grande imperatore e della dignità della Chiesa.

L'imperatore gli rispose nel seguente modo:

Il Pontefice padre di tutti, ha diritto di scriverci e di esprimerci i suoi desiderii; noi ci rivedremo e ci intenderemo sulla questione.

Macario allora si congedò, augurando che Dio conservi i giorni di Menelik per la sua gloria.

Macario soggiunge che la sera stessa ebbe udienza da Menelik, il quale gli dette per il suo servizio come cuciniere lo stesso cuciniere che aveva Baratieri.

Tutti i prigionieri stanno bene; lodano la bontà di Menelik. Questi ogni festa offre ai prigionieri un pranzo nel palazzo imperiale.

Circa ai prigionieri, Macario dice che, avendo intravisto tutta la nobiltà e la grandezza di carattere di Menelik, spera di poter annunziare la gloriosa notizia della liberazione.

Cronaca Provinciale

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO
XX settembre

Ci scrivono:

Sino dal mattino la banda cittadina percorrente il paese con suoni d'esultanza ci ridestava il ricordo del coronamento dell'Unità Italiana con Roma capitale.

A festeggiare pertanto il memorando avvenimento, si volle fatta pure quest'anno, la solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle scuole primarie.

Causa il tempo perverso, in luogo del vasto cortile delle scuole maschili, la cerimonia ebbe luogo nella sala della Società Filarmonica che fu però incapace a contenere il numeroso concorso.

Presiedeva la festa il sindaco cav. N Fadelli, che preluse con patriotiche parole.

Il discorso d'occasione si tenne dal Luigi Bianco, *deputato di vigilanza delle scuole,* che opportunemente svolse il tema: *L'amor di patria.* Appresso, il cav. avv. Domenico Barnaba, (altro deputato di vigilanza) lesse al pubblico i risultati dell'anno scolastico 1895-96, elogiandone vivamente i profitti ottenuti e la solerzia e bravura del corpo insegnante, specie delle classi femminili e delle maschili di grado superiore.

La calca straordinaria, però, impedì che si potesse eseguire la distribuzione dei premi e si dovette limitarsi a proclamare soltanto il nome dei premiandi.

E qui merita d'essere segnalato al pubblico applauso, ed all'esempio dei propri correligionari il reverendissimo monsignor Don Gio. Maria Fabricio, prelato domestico di S. Santità, arcidiacono di S. Vito che volle antecipare i religiosi riti del vespero domenicale, affinchè più numerosi nell'ora stabilita accorressero i parrocchiani a solennizzare la distribuzione dei premi scolastici.

Ecco l'uomo sapiente, ecco l'ideale dei ministri del Signore che alla religione vera sa accoppiare in un armonico connubio gl'ideali del popolo alle spirituali sue cure affidato.

Alla sera, nella pubblica piazza, seguì il concerto della banda cittadina diretto dall'egregio maestro Alessandro Peroni, con intervento numeroso di cittadini.

Albus

DA TARCENTO
Il Torre ingrossato
Inondazioni

Scrivono da Tarcento, 20:

In causa d'un nubifragio, il Torre è ingrossato in modo altrettanto rapido quanto straordinario, strappando molini ponticelli, alberi. Le autorità, l'arma dei carabinieri sorvegliano i punti più minacciati. Folla e curiosità considerevoli.

Il locale della luce elettrica è allagato e siamo nelle tenebre.

Il Municipio, il villino Aganoor ed altre case private sono illuminati da vaghi palloncini multicolori. La luna ha finalmente squarciato le nubi e sostituisce la mancata illuminazione elettrica.

Il Torre decresce. Si segnalano però danni a Nimis, quali rottura d'argini, trasporti di ghiaia; i ponti in legno a Volpinis ed a Molinis vennero rotti.

Speriamo che il buon tempo ci eviti maggiori guai.

DA MARANO LAGUNARE
Un telegramma dal sindaco al Re

Ci scrivono in data 21:

Nella ricorrenza della festa Nazionale 20 settembre questo sig. sindaco spedì telegramma a S. M. il Re il quale a mezzo del suo ajutante corrispose col seguente:

« *Sindaco Zanetti*

di Marano Lagunare

Sua Maestà il Re m'incarica ringraziare codesto Municipio dei sentimenti coi quali confermava la sua devozione alla patria ed alla Dinastia. »

Tenente Gen.

PONZIO VAGLIA

Regente Ministro R. Casa

DA SUTRIO
Il Venti Settembre
Scoprimento di una lapide
Neve

Ci scrivono in data di ieri:

Con deliberazione consigliare 8 settembre 1895, per commemorare il 25° anniversario della liberazione di Roma, fra le altre cose si stabiliva di porre un ricordo marmoreo nell'atrio del Municipio.

La lapide venne eseguita con finezza d'arte e precisione lodevole dal nostro bravo artista Nodale Luigi.

Alle ore 10 antimeridiane di ieri, ricorrendo il primo anniversario, venne scoperta la lapide dal nostro sindaco coll'intervento della rappresentanza Comunale e di parecchi cittadini.

Lo sparo dei mortaretti diede il segnale dello scoprimento in seguito al quale il sindaco stesso pronunciò brevi parole terminando al grido ripetuto dai presenti: « Viva Roma intangibile »

La giornata fu pessima perchè piovette a catinelle ed obbligò tutti a rimanere rinchiusi nelle proprie abitazioni ed oggi la neve campeggia sulle cime dei monti.

Arvenis

DA CIVIDALE
Ultima geniale festa della stagione promossa dal Comitato di Beneficenza

Ecco il programma della festa:

Domenica 27 settembre, dalle ore 15 alle 24:

Concerto della banda cittadina — Ballo popolare (piattaforma di gala, orchestra Bertossi) — Illuminazione a gas acetilene ed a palloncini alla veneziana — Variati fuochi artificiali, preparati dal distinto pirotecnico signor Giusto Fontanini di Udine — Innalzamento di aereostati — Bengala.

In caso di tempo contrario il ballo avrà luogo nell'ampia ed arieggiata sala del « Friuli. »

DA S. DANIELE
Venti Settembre

Ci scrivono in data d'ieri:

Causa il mal tempo non poterono ieri aver luogo i festeggiamenti annunciati per solennizzare la ricorrenza del 20 settembre.

Si fece però egualmente la commemorazione, benchè la pioggia cadesse a dirotto. Scarso quindi il pubblico accorso: il corteo si formò al Municipio d'onde mosse a deporre una corona alla lapide che ricorda i nomi dei caduti per la patria, e si recò poi nella sala teatrale ove l'on. Sindaco dott. N. Rainis tenne il discorso commemorativo che fu una semplice rievocazione storica, in certi punti non priva di efficacia.

Il discorso fu alla fine applauditissimo e mi si dice che verrà stampato.

P.

DA PORDENONE
Ancora sul Venti Settembre
Un busto alla Tetrazzini

Oltre che dall'egregio *Mimo,* abbiamo ricevuto anche dal nostro corrispondente *Papi-giagi* le seguenti notizie sulla festa di domenica:

In ogni più remoto angolo della nostra penisola si solennizzò la fausta ricorrenza del XX settembre, e quindi riesce tanto più inesplicabile come la Giunta di Pordenone, città non inferiore a nessuna per patriottismo, non abbia fatto qualche cosa per commemorare il grande avvenimento.

Non furono esposte che poche bandiere e alla mattina la banda percorse le vie della città suonando delle marcie allegre e qualche inno patriottico.

Troppo poco invero e non si capisce perchè inoltre la Giunta non abbia pubblicato il solito manifesto. L'anno scorso vi fu maggior entusiasmo, in questo occorreva fosse ancora più grande per dare una lezione al partito che minaccioso tenta conquistare il potere, per servirsene a scapito delle istituzioni e della Patria.

—

Papi-giagi riferendoci sull'omaggio fatto alla Tetrazzini dal Comitato operaio, notizia che tralasciamo di riportare perchè pubblicata per esteso nel giornale di ieri, scrive che non sa comprendere la ragione per cui il Comitato non abbia creduto opportuno di invitare la stampa.

Soggiunge poi:

Alle 18 1|2 nell'atrio del Sociale ed alla presenza di moltissimi invitati veniva inaugurato un busto all'esimia artista sig. Tetrazzini, opera dell'egregio scultore, nostro concittadino, sig. Luigi De Paoli.

I drammi della nevrosi

Un friulano che si suicida

Trieste, 21 settembre

A sinistra della via Fabio Severo, poco più in su della fabbrica di acque gasose Marass, evvi una scaletta dalla quale si accede ad una viuzza, fiancheggiata da due alti muri, che salendo conduce al colle di Cologna. Fatto un buon tratto di quella viuzza, si arriva ad una casetta ad un piano, elevantisi snella tra il folto verde degli alberi. In quella casetta, segnata col N. 175, abita il villico Gioachino Bruna, presso il quale alloggiava da vent'un anni un suo lontano parente, certo Francesco Debin, d'anni 55, oriundo da Maniago.

Il Debin era occupato come scritturale al servizio della ditta Tropeani e percepiva uno stipendio mensile di f. 65. Fin dal primo giorno che era andato ad alloggiare presso di lui, il Bruna ogni mattina alle 7 doveva accompagnare o far accompagnare il Debin fino al Giardino pubblico, dove aspettava il tramway col quale poi si recava fino al negozio suddetto. Alla sera poi, alla chiusura del negozio, il Debin si recava col tramway fino al Giardino dove era certo di trovare qualcuno che lo attendeva per accompagnarlo poi fino a casa. Questa consuetudine del farsi accompagnare, derivava dal fatto che il Debin temeva di esser colto da svenimento per via, e specialmente in quel tratto ch'era meno popolato. Questo timore aveva assunto in lui quasi il carattere d'una fissazione: era divenuto una forma di nevrosi. S'era provato, qualche volta, a far pochi passo da solo, ma ad un certo punto retrocedeva spaventato, e domandava un compagno. Altre stranezze ancora presentava il carattere del Debin: interrogato, non rispondeva che a monosillabi; era molto dimesso nel vestire e trascurava perfino di lavarsi. L'anno scorso gli era stato regalato un *paltò,* ma egli diceva ch'era troppo bello per lui e non volle mai adoperarlo. Preferì lasciarlo in armadio in preda ai tarli. La sua stanza era un'accozzaglia di mobili e di oggetti dei più disparati. Egli la teneva chiusa a chiave e nessuno poteva entrarvi nemmeno per abballinare il letto.

Una sola cosa curava nella sua stanza: un altarino, ch'egli teneva a sinistra della finestra, di fronte al letto. Raro era il giorno che non lo spolverasse con diligenza, che non lo adornasse di fiori, che non vi rinnovasse il lumicino.

Il Debin soffriva di una malattia che lo rendeva triste e bisbetico e più volte lo costringeva a restarsene a letto per alcuni giorni. Dieci anni or sono era stato vittima di una truffa: gli avevano defraudato circa 300 fiorini. Per lui, quello, era stato un colpo terribile, e certamente aveva contribuito a renderlo vieppiù nervoso e irrequieto. Forse gliene era derivato quella specie di squilibrio mentale che lo rendeva tormentosamente infelice. Di carattere poco espansivo, egli si rodeva continuamente, in silenzio, mordendosi i pugni dalla stizza e dal dolore. Quando rincasava e gli si richiedeva:

— Come va?

— Mah! — rispondeva — i disi che l'andarà meio. E correva a rinchiudersi nella sua stanza.

Il Debin stava mesi e mesi senza pagare la pigione di 8 fiorini al mese. Si scusava col dire che aveva prestati dei denari. Ed effettivamente parecchie volte in Bruna avevano veduto recarsi dal Debin un giovanotto di circa 25 anni, col quale si intratteneva a lungo, discorrendo animatamente. Quando il giovane era uscito il Debin diceva:

— El me ga tanto pregà, el me la ge tanto contada franca che el xe riesci a cavarme altri soldi.

Il Debin riceveva pochissime lettere dai pochi parenti che aveva a Maniago; riceveva invece ogni quindici giorni, lettere da un suo amico residente a Fiume.

Addolorato per i denari che aveva irremissibilmente perduti, il Debin si andava facendo ogni giorno più taciturno. Dieci giorni sono restò a casa. Non si sentiva volontà di andare al negozio. Trascorreva però il tempo in continua agitazione, e se lo si interrogava sulla causa della sua smania rispondeva:

— No capì che el paron podaria licenziarme, se no andassi in bottega?

Mercoledì scorso un medico fu chiamato dal Bruna per visitare il Debin. Lo trovò affetto da *nevralgia cefalica,* e gli rilasciò un certificato per farlo accogliere all'ospedale.

Venerdì, il suo principale che gli voleva bene si recò a trovarlo e, sentito che il dottore aveva quasi prescritto l'ospedale, lo incoraggiò a recarvisi, coadiuvato in questo consiglio anche dal Bruna, i quali aggiunsero che, nel frattempo, gli avrebbero fatto intonacare a nuovo la stanza, che ne aveva molto bisogno. Il Debin però si mostrò poi molto impensierito di questa proposta e ne espresse il proprio malumore.

Iermattina si alzò, come al solito, alle sette. Scese in cucina e bevvè il consueto caffè. Uscì poi a fare un giretto attorno alla casa e, verso le 9, salì le scale e si chiuse in camera.

Il Gioachino Bruna, il quale ogni volta che scendeva in città non mancava di chiedere al Debin se abbisognasse di qualche cosa, verso le nove e mezzo andò a picchiar all'uscio della sua camera:

— Francesco, vado a messa, te ocori qualcossa?

Ma nessuno rispose. Bussò, ribussò, picchiò ancora. Nulla. Il Bruna allora temendo che qualche malore improvviso avesse colto il Debin, scosse l'uscio con forza, il catenaccio cedette, la porta si spalancò..... Il Debin completamente vestito, dondolava da un grosso regolo piantato in una sporgenza dell'armadio in faccia all'entrata.

Il Bruna diè un grido, al quale accorse la gente di casa.

Si mandò subito ad avvertire il commissario di via Scussa. Intanto, chiamato telefonicamente accorreva pure il dottore d'ispezione dalla Guardia medica, il quale non potè per altro che constatare il decesso. Il Debin per formare il laccio s'era servito d'ona corda grossa da marinaio e l'aveva prudentemente insaponata perchè scorresse meglio. L'ufficiale Hassek assunse i necessari rilievi; poscia appose i sigilli all'uscio della camera e portò seco le chiavi. Fu incaricato quindi il notaio dott. Mestroa di stendere l'inventario di quando si trova nella camera del Debin.

In tasca al Debin furono trovati cinque fiorini in moneta spicciola.

Esaurite tutte le formalità, il cadavere fu portato, col carrettone Zimolo, a San Giusto.

Il suicida portava calzoni e giacca scuri, vestiva maglia, senza camicia, ed era scalzo. Strano è che il Debin benchè conducesse una vita infelice, non aveva mai parlato di suicidio. Quando sentiva che qualcuno si era tolta la vita si faceva il segno della croce e correva davanti al suo alterino a pregare!

Il Debin era d'animo generosissimo, proclive allo spendere. Non saliva sul tram, e questo avveniva almeno due volte al giorno, senza dare 5 soldi di mancia al conduttore; non incontrava un povero senza che gli regalasse almeno una corona. Mesi addietro ad un colono, in vicinanza della sua abitazione, morì una giumenta. Il Debin fu pronto a sborsare al colono la somma necessaria per acquistarsene un'altra. E ciò a titolo di regalo.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico
Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m 20
Settembre 22. Ore 8. Termometro 11.3
Minima aperto notte 9.4 Barometro 750.
Stato atmosferico: piovoso
Vento: N. Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 20.— Minima 11.2
Media 14.595 Acqua caduta mm. 2
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5 55	Leva ore	17.58
Passa al meridiano	11.59 8	Tramonta	6 21
Tramonta	18 5	Età giorni	15

La seduta della Giunta pel decentramento
La nomina della Presidenza

L'altro ieri, alle ore 15, ebbe luogo nella sala maggiore dell'*Ateneo Veneto,* l'adunanza della Giunta del Comitato Veneto per il decentramento e le autonomie amministrative.

Presiedeva il prof. Morelli.

Erano presenti i seguenti:

Zasso (Belluno); Morelli, Moroni, Paganini (Padova); Minelli, Bornini (Rovigo); Dall'Armi, Gregori, Olivi, Santalena (Treviso); Mantica, Schiavi, Billia, Biasutti, Concari, Cavarzerani, Ciconi (Udine); Pascolato, Diena, Comello, Zanetti (Venezia); Dorigo, Caperle (Verona); Donati, Favero, Mazzoni, Lampertico (Vicenza).

Dopo alcune comunicazioni del prof. Morelli, l'assemblea acclamò Venezia a sede della Giunta; deliberò di inviare un saluto ai Comitati lombardo e piemontese, all'on. Fazi presidente del Comitato centrale e al marchese Alfieri

di Sostegno, che sta iniziando la costituzione di un Comitato toscano; prese atto delle dimissioni del dott. Casalini, di Rovigo; diede il compito di studiare uno schema di riforme amministrative ad una Commissione, composta della Presidenza e da un membro designato da ogni provincia.

Si elesse quindi la Presidenza, che riuscì così composta. Su 27 votanti, il prof. Alberto Morelli, di Padova, venne eletto *presidente* con 26 voti; a *vice-presidenti* riuscirono eletti il comm. Alessandro Pascolato (voti 26) e il comm. Augusto Caperle, (voti 25). A *segretario* venne eletto l'avv. G. B. Zanetti (26 voti) e a *cassiere* il cav. Tiziano Paganini (voti 22).

R. Scuola Normale Femminile Superiore Caterina Percotto in Udine

Avviso

La scuola sarà aperta il 1 ottobre p. v.

Gli esami di promozione, di riparazione o d'ammissione avranno principio il giorno 2 alle ore 8 ant. colla prova scritta di lingua italiana.

Per gli esami d'ammissione a qualsiasi classe occorre fare alla Direzione della scuola, entro il giorno 30 corr. una domanda in iscritto, corredata dei documenti qui appresso indicati;

1. Fede di nascita.
2. Certificato di moralità, rilasciato dalla Giunta Municipale, in cui sia esplicitamente dichiarato essere l'aspirante di specchiati costumi e meritevoie di dedicarsi al magistero.
3. Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica, atta a sostenere le fatiche dell' insegnamento.
4. Certificato autentico dell'Autorità comunale di avere subita o una prima vaccinazione, oppure una rivaccinazione, qualora dalla data della prima sia trascorso un termine superiore ad anni otto (Regolamento 31 marzo 1892, n. 328).

Tanto la domanda come i documenti, fatta eccezione per quello di vaccinazione, dovranno essere estesi su carta da bollo da cent. 60.

L'iscrizione alle singole classi, per le alunne che già frequentarono la scuola, resterà aperta dal 1 a tutto il 15 ottobre, dopo il qual termine nessuna alunna potrà essere accettata senza superiore autorizzazione.

Le lezioni avranno principio il giorno 16 ottobre.

Italia e Brasile

Sotto questo titolo è uscita una nuova rivista mensile illustrata, che si pubblica in Roma (Via Candotti 18).

Abbiamo ricevuto i due primi numeri e possiamo dire che è un giornale splendidamente fatto degno d'incontrare la simpatia e il favore, dei lettori.

Pubblicheremo di volta in volta il sommario.

Per il ritardo dei treni
Un' importante circolare di Prinetti

Prinetti ha diretto una circolare agli ispettori-capi governativi ferroviari intorno ai ritardi dei treni, raccomandando ogni qualvolta questi ritardi si verifichino, di redigere i verbali di contravvenzione in base al regolamento 31 ottobre 1873, e di occuparsi perchè i verbali stessi sieno seguiti dalle rispettive procedure.

Ciò è tanto più importante, continua il ministro, inquantochè troppo sovente si vuole, ingiustamente, attribuire i ritardi e gli inconvenienti dell'esercizio, invece che alle amministrazioni ferroviarie che ne sono responsabili, a cagioni non da loro dipendenti, e peculiarmente alla necessità di compiere a spese dello Stato i lavori ai quali, se non si può negare un carattere di utilità, difficilmente può accordarsi quello essere indispensabili per buon andamento del servizio.

Importa che su questo argomento i giudizi delle autorità e del pubblico non possono essere fuorviati.

Prinetti raccomanda pure l'attenzione dei medesimi funzionari sui reclami del pubblico, raccomandando che le ispezioni ai registri dei reclami si facciano il più frequentemente possibile, promovendo tosto, in relazione ai risultati delle medesime, quelle disposizioni che valgano a dare sollecita ed adeguata evasione ai reclami stessi.

E converrà parimenti che, nelle stazioni delle città in cui ha sede il circolo o qualche suo ufficio dipendente, si renda, mediante opportune disposizioni, possibile e facile al pubblico il rivolgere, ove creda, i suoi reclami, anche direttamente, al regio ispettorato.

Non intende con ciò, termina il ministro, che all'azione, la quale, a termini del contratto spetta alle Società, sia sostituita quella dello ispettorato, ma desidero che la vigilanza che compete loro sia veramente utile e soddisfacente pel pubblico.

Il XX Settembre secondo il « Cittadino Italiano »

Ciò che pubblicò ieri il *Cittadino Italiano* a proposito della festa del XX Settembre è un ammasso di menzogne, di insinuazioni e di insolenze, alle quali è inutile badare perchè si conosce già troppo bene quale sia il sistema adoperato da quei signori nel giudicare chi non è della loro Setta.

Pes essi i liberali sono tutti ladri; chi firma un manifesto patriottico, sia pure persona rispettabilissima, è degno di essere messo alla gogna, o annotato nel famoso taccuino del sig. Loschi; quelli che prendono parte ad una dimostrazione, ciurmaglia; beninteso non così succede quando si tratta dei congressi o pellegrinaggi cattolici.

Ripetiamo, è inutile badare a questi mezzi di cui si servono abitualmente i clericali e dei quali fu maestro il Gerovini, poichè dopo la splendida lezione di domenica si conosce bene perchè stia la cittadinanza udinese, malgrado il *veto* e le scomuniche lanciate contro chi avesse partecipato alla festa.

A proposito poi dello spirito che il *Cittadino* si permette di fare su quelli che portavano i lampioncini e i trasparenti possiamo dirgli che ad ogni modo non erano questi oggetti sacri, e quindi nessuna profanazione poteva avvenire, mentre nelle loro processioni vediamo tra i portatori di insegne i più rinomati e pezzenti *snopini*, qualche volta soliti a capitombolare non per il peso della croce, ma perchè troppo accesi dallo spirito di... vino.

Perchè è riuscita splendidamente la festa del Venti Settembre

Un nostro amico ci scrive:

Quale cittadino italiano, da non confondermi col bugiardo foglio di carta stampata, mi sento in dovere di porgere le più sincere e riconoscenti grazie a quell'agnello mansueto che si chiama l'avv. Casasola, al furente annotatore cav. Ugo Loschi, a quell'ameno e furbo sindaco di Gemona nonchè a quel famigerato ab. Gerevini, i quali in occasione delle feste cattoliche del 23 agosto, — che gli udinesi pazientemente e dignitosamente lasciarono passare — con le loro improntitudini furono causa unica, precipua e naturale della festa del 20 corr., che Udine non sognava per certo *di così solennemente* festeggiare se non vi fossero state le gravi provocazioni di essi intransigenti.

Una conferenza al Circolo Socialista

Giovedì 24 corrente alle ore 20.30 nella sede del Circolo socialista di Udine il signor Arturo Zambianchi terrà una conferenza sulla « Libertà di pensiero nel 26° anniversario del 20 settembre.

Gli arrestati di sabato sera

furono messi in libertà dopo una paternale del Procuratore del Re cav. Cocchi.

Il Dante Vaticano e l'Urbinate

Con questo titolo abbiamo ricevuto un elegante volume, edito dalla pregiata Casa Lapi di Città di Castello. Ne è autore Giovanni Franciosi; ne riparlemo.

Un prestigiatore

valente, spiccio ed elegante ad un tempo, Francesco Zandegiacomo da Marzer, ha intrattenuto le sere scorse con variati ed interessantissimi giuochi di prestidigitazione e cartomania i numerosi avventori della osteria *Manarie* in Mercatovecchio, riscuotendo applausi e... spiccioli.

Lo Zandigiacomo si propone di cambiare locale nelle prossime sere per divertire nuovo pubblico.

L'attore Zago si rompe un braccio

Domenica al Politeama Margherita, mentre si rappresentava la commedia *In Pretura*, l'artista Emilio Zago cadde fratturandosi il braccio destro. La rappresentazione fu sospesa.

25 lire per la Congregazione di carità

Il sig. Giovanni Anderloni in occasione della festa del XX settembre ha elargito L. 25 alla locale Congregazione di Carità.

E' stato perduto

un bottone gemello da polsini con miniatura rappresentante una testa d'angelo, percorrendo le strade che da via Brenari conduce al Castello.

Chi l'avesse trovato lo porti al nostro Ufficio e ne riceverà competente mancia.

Patente magistrale

Gli aspiranti alla patente magistrale provenienti dalle scuole normali regie o pareggiate, o dalle scuole private, i quali cominciarono gli esami nella sessione di luglio, hanno diritto di compierli senza pagamento di nuove tasse.

Ragazza che tenta di suicidarsi

Certa Marson Maria di anni 22, di Annone Veneto, ha tentato ieri mattina di por fine ai suoi giorni gettandosi nel Ledra; presso alla fabbrica d'olio della Ditta Romano Marcotti.

Venne in tempo salvata da certi Gigantin Leonardo e Traum Luigi operai.

Fu quindi ricoverata al nostro Ospitale Civile dove a tutt'oggi si trova degente e fuori pericolo.

La Marson era al servizio in una Trattoria della nostra città e s'era licenziata colla speranza di avere un posto in altra famiglia, ma rimasta delusa nelle sue speranze, disperata tentò di porre ad effetto il triste proposito di suicidarsi.

Ad ognuno il suo

La presidenza della società Corale Mazzucato ci prega gentilmente di voler portare a conoscenza che i cori cantati la sera del *XX* Settembre in diversi punti della città, non furono eseguiti dalla sumenzionata Società ma bensì da altro corpo corale.

La storia di un trasparente

Ci scrivono:

Giorni or sono parecchi popolani di via Pracchiuso si recarono in corpo dal comandante interinale il Regg. cavalleria pregandolo a voler permettere il collocamento di un trasparente con epigrafe patriottica sulla facciata della Caserma prospiciente Via Tomadini. Il comandante, presa conoscenza dell'epigrafe, gentilmente acconsentì subordinando però il permesso a quello del locale comando di presidio, che non tardò ad accordarlo.

Tutto era pronto ma l'autorità prefettizia proibì di collocare il trasparente sull'edificio militare.

Prescindendo che l'epigrafe (ieri pubblicata sul vostro giornale) comprende concetti più monarchici della monarchia non sappiamo spiegare il veto del governo, tanto più che in occasione dell' ingresso del parroco Dall'Oste, la Caserma stessa fu splendidamente illuminata.

Al Teatro Minerva

Abbiamo visto i preavvisi per le due serate della *Lucia* che avremo al Minerva con la *Tetrazzini*.

Ci asteniamo dal fare su di essa alcun elogio perchè non ha bisogno di essere presentata e perchè se ne è discorso abbastanza dei trionfi anche recentemente ottenuti a Pordenone.

Il pubblico udinese per conseguenza speriamo non vorrà lasciar passare la prossima favorevole occasione per rimeritare di applausi una sì distinta artista.

Questa mane, dopo lunga e penosa malattia, moriva con cristiana rassegnazione

GIACINTA MOSSO de MARIA

La madre Elisabetta Mosso nata Rubini, la sorella Luigia, il marito Luigi de Maria tenente nei RR. Carabinieri, il figlio Mario, gli zii cav. Carlo Marzuttini, e Luigia Rubini-Marzuttini, il suocero comm. Ferdinando de Maria, i cognati Capitano Edoardo, Mariannina, ing. Martino Alfredo de Maria, ed ing. cav. Alberto di Mauro e Matilde de Maria di Mauro, addolorati, partecipano.

Udine, 21 settembre 1896.

I funerali avranno luogo oggi 22 settembre alle ore 4 pom. nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo, partendo dalla casa in Via Paolo Sarpi N. 22.

Ieri mattina,

GIACINTA de MARIA

a venti otto anni, circondata dall'affetto dei suoi, mancava ai vivi. Da due anni sposa adorata, da pochi mesi madre, pareva che il destino a Lei avesse serbato giorni felici, quali per le sue rare doti di mente e di cuore Ella meritava.

Larga eredità d'affetti Ella lascia all'ottimo suo sposo, alla madre, ai congiunti, ed agli amici, e sulla tomba che per Lei oggi si schiude sorgeranno fiori d'umane lodi onorati e d'amoroso pianto.

F. C.

Telegrammi

L'Italia ha firmato l'ultimatum al Sultano

Rinforzi al Bosforo

Roma, 21. Notizie da Costantinopoli pervenute al ministero degli esteri danno per gravissima la situazione colaggiù.

Vennero nuovamente sbarcati i marinai per guardare le ambasciate.

Stamane il ministro Visconti Venosta spediva l'adesione dell'Italia all'*ultimatum* mosso al Sultano; chiedendogli risposta entro due giorni.

E' certo che si invieranno altre navi nel Bosforo. Per completare gli equipaggi si chiameranno sotto le armi i marinai congedati.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 22 settembre 1896

	20 sett.	22 sett
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	94 15	94 10
» fine mese sett.	94.25	94 20
detta 4 1/2 »	102.75	102 80
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	93 —	93 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	300 75	300.75
» Italiane 3 0/0	286 —	286.—
Fondiaria d' Italia 4 0/0	492 —	492.—
» » » 4 1/2	499 —	499 —
» Banco Napoli 5 0/0	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	463 -	463 —
Fond. Cassa Risp Milano 5 0/0	510 —	510 —
Prestito Provincia di Udine	109.-	102 —
Azioni		
Banca d'Italia	710	719 —
» di Udine	115 —	115.—
» Popolare Friulana	120 -	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300 -	1300 —
» Veneta	280 —	279 —
Società Tramvia di Udine	65 -	65.—
» ferrovie Meridionali	639 —	640. —
» » Mediterranee	503 -	503 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.25	107.2250
Germania »	132 45	132 50
Londra	27 03	27.02
Austria-Banconote	2 25 25	2 25 25
Corone in oro	1 12.62	1.12.62
Napoleoni	21 42	21.42
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.40	88 30
	—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 22 settembre a **107.26**.

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			**DA VENEZIA A UDINE**	
M. 1.55	6.45		D. 5	7.45
O. 4.45	8.50		O. 5.10	10.
M.* 6.10	9.49		» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15		D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20		M.** 17.31	21.40
» 17.30	22.27		M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.5		O. 22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA CASARSA A SPILIMBERGO			**DA SPILIMBERGO A CASARSA**	
O. 9.10	9.55		O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25		M. 13.15	14.
O. 18.40	19.25		O. 17.30	18.10
DA CASARSA A PORTOGRUARO			**DA PORTOGRUARO A CASARSA**	
O. 5.45	6.22		O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42		O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47		O. 21.45	22.22
DA UDINE A PONTEBBA			**DA PONTEBBA A UDINE**	
O. 5.55	9.		O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55		D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.44		O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9		O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50		D. 18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			**DA TRIESTE A UDINE**	
M. 2.55	7.30		A. 8.25	11.10
A. 8.1	10.35		M. 9.	12.55
M. 15.42	19.36		O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41		M. 20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			**DA CIVIDALE A UDINE**	
M. 6.12	6.43		O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32		M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48		M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16		O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38		O. 20.54	21.22
DA UDINE A PORTOGRUARO			**DA PORTOGRUARO A UDINE**	
O. 7.51	9.32		M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29		O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36		M. 17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva ore 12.55

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE	
R.A. 8.—	9.47		6.45	8.32 R.A.
» 11.20	13.10		11.15	12.40 P.G.
» 14.50	16.43		13.50	15.35 R.A.
» 18.—	19.52		18.10	19.35 P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti